



Documento dei Nat anche nelle redazioni lombarde di Rai,

Mediaset, *Il Giornale* e *l'Unità*

Pioggia di volantini brigatisti su Milano

Alleanza eversione rossa-jihad, dopo la nostra denuncia

Mantovano conferma: «Il rischio c'è»



ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - Piovono volantini brigatisti. Ieri, infatti, il ciclostilato dei "Nuclei di Azione Territoriale" già recapitato nelle redazioni bolognesi de *L'Unità* e del *Resto del Carlino* è arrivato anche nelle redazioni milanesi di Rai, Mediaset, *Il Giornale* e *L'Unità* dando così maggior corpo all'allarme lanciato in proposito dal Viminale. Stando a quanto trapela dalle prime informazioni non si tratterebbe di una seconda risoluzione ma dello stesso identico testo di cui *La Padania*, venerdì scorso, aveva già anticipato i contenuti. Le quattro pagine fatte pervenire a Milano, infatti, appaiono del tutto identiche a quelle fatte pervenire a Bologna. Ora quindi si tratta di capire se il ritardo con cui le buste dei Nat hanno raggiunto il capoluogo lombardo sia dovuto solo alla tempistica di smistamento degli uffici postali oppure se, più probabil-

mente, si tratti di una trovata strategica volta a dilatare la "vita" della notizia sui media e a dare credito alla ramificazione territoriale rivendicata nel volantino, «elaborato e condiviso dai nuclei di Milano, Torino, Bergamo, Lecco e Bologna». In tal caso ci si dovrebbe aspettare che il documento compaia a breve anche nelle redazioni dei quotidiani torinesi, bergamaschi e lecchesi.

Quel che si può già dire con un certo margine di sicurezza, tuttavia, è che l'allarme per la possibile saldatura tra i gruppi dell'eversione rossa e le cellule dello jihadismo "fai da te" non è campato per aria. Per la quantità di nemici in comune, per la coincidenza dei luoghi in cui entrambi gli estremismi sono riusciti ad attecchire e fare proseliti ma anche per l'esplicito appello lanciato dai Nat nel succitato volantino, laddove i sedicenti nuclei dei "Nat - Luca e Annamaria Mantini" prima proclamano

l'inizio di una lotta armata "territorializzata" e poi dichiarano di mettere la propria organizzazione «a disposizione di chiunque» ne condivide gli obiettivi. Come confermato nelle scorse ore da **Roberto Maroni**, il Viminale, per quanto inedita, non ritiene di dover scartare la prospettiva di una sacra alleanza terrorista. Che infatti è nel novero delle cose possibili anche per il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano**. «Al momento - ha spiegato il numero due del Viminale in un'intervista - non ci sono riscontri sull'avvenuta saldatura tra cellule del terrorismo di matrice islamica attive in Italia e formazioni interne che puntano alla lotta armata. Ma è sicuramente un'aspirazione da parte dei gruppi interni». Con quel «sicuramente» Mantovano conferma che la chiave interpretativa data da *La Padania* al messaggio dei Nat era pertinente.

A quella, del resto, portavano l'analisi dell'appello finale contenuto nel volantino ma più ancora l'argomentazione logico-politica del testo, costituita da una lunga elencazione di nemici da abbattere che sembrava scritta apposta per accattivarsi le simpatie dei fondamentalisti islamici. Secondo Mantovano, peraltro, nella storia dell'antiterrorismo del nostro Paese ci sono già state figure che hanno incarnato questo percorso. «Suggestioni e teorizzazioni in questo senso - ha ricordato il sottosegretario - non sono mancate. Basti pensare a una figura come **Carlos**, partito come marxista-leninista e finito islamico. C'è un tentativo forte, a livello internazionale, di collegare la protesta contro l'Occidente dal Medio Oriente all'America



Latina». In Italia, però, per il sottosegretario ancora «non ci sono elementi che provino» che questa collaborazione sia già in corso.

Quel che si è capito, tuttavia, è che qualcuno sta cercando di aprire un tavolo di trattativa. In un momento, peraltro, in cui in entrambe le aree eversive, quella anarco-comunista e quella jihadista, si evidenziano segnali di grande fermento.

